

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 53 (1911)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Leone Tolstói pedagogo [Contin.] — Scrittura verticale o scrittura inclinata? — La storia di un debito — Corsi di lingua e letteratura italiana alle Università della Svizzera — La Scuola nell'America meridionale [Cont. e fine].

Leone Tolstói pedagogo

*Da uno scritto di Otto Haggemacher pubblicato
nella Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.*

[Cont. vedi fascicolo precedente]

L'insegnamento per gli scolari di maggiore età, fra i quali vi sono già anche molti adulti, dura fino a notte inoltrata (alle 8 o alle 9 di sera). Le scuole « libere » di Tolstói sono più che altro scuole d'inverno, perchè d'estate il contadino russo ha troppo lavoro per poter far senza dell'aiuto dei figli. Le materie d'insegnamento sono: leggere, scrivere, calligrafia, lingua, storia sacra e storia russa, disegno, canto, aritmetica, storia naturale, religione.

L'esperienza fatta da Tolstói coi suoi tentativi dapprima incerti, lo condussero certo anche a introdurre variazioni nel modo d'insegnare, finchè credette d'aver trovato quello giusto; su per giù, però, i principî generali secondo i quali formava i suoi scolari, rimasero i medesimi. « La scuola — dice egli (Scritti pedag. II 10 e seg.) — si svolgeva fin dall'inizio completamente libera, secondo principî che tanto il maestro quanto gli scolari portavano in sè. Nonostante la superiore influenza da parte del maestro, lo scolaro aveva sempre il diritto di non andare a scuola, e, anche quando andava a

scuola, di non stare attento al maestro. Il maestro aveva il diritto di tenere gli scolari lontani da sè, e la possibilità di agire, con tutta l'energia della sua influenza, sulla maggioranza degli scolari, e sulla società che si formava tra gli scolari. Più gli scolari progrediscono, e più il materiale dell'istruzione si ramifica, e tanto più necessario diventa l'ordine; ne consegue che gli alunni, collo svolgimento normale della scuola, imparano a sentire, insieme col progresso nella coltura, sempre più vivo il bisogno dell'ordine, e tanto più forte è quindi l'azione del maestro a questo riguardo. Nella scuola di Jasnaia Poliana questa regola trovò sempre, dal giorno della fondazione, una sanzione ininterrotta. In principio non era possibile alcuna divisione, nè di classi nè di materie nè di ore d'insegnamento o di riposo; tutto andava come da sè, abbandonato alla corrente, e qualunque tentativo d'introdurvi un ordinamento andò a vuoto. Al presente vi sono, già nella prima classe, scolari che mostrano il desiderio di seguire un programma, che sono malcontenti quando sono disturbati durante la lezione, e perfino scacciano i piccoli quando accorrono da loro.

A mio modo di vedere questo disordine apparente è utile, anzi indispensabile, per quanto strano e incomodo possa sembrare per il maestro... In primo luogo il disordine, o piuttosto questo libero ordine, ci appare così spaventoso perchè noi siamo abituati a tutt'altre condizioni nelle quali siamo stati allevati. In secondo luogo, in questo caso come in tanti altri, vien impiegata la violenza solo perchè si ha troppa fretta e si manca del rispetto dovuto alla natura umana... Gli scolari sono uomini — più piccoli di noi, ma pur uomini, con gli stessi bisogni che noi, che pensano come noi: tutti vogliono imparare, ed anche essi veramente per questo vanno a scuola; di conseguenza, facilmente essi verranno alla conclusione che è necessario sottomettersi a certe condizioni se si vuole imparare... Ora adattandosi essi

alle leggi naturali, che solo hanno origine nella natura loro, non si ribellano e non borbottano; ma quando devono assoggettarsi alle nostre disposizioni precipitate, non credono alla giustizia delle nostre leggi, dei nostri programmi, delle nostre regole.

Assai chiaramente parla il brano seguente: «Sebbene spesso si siano persuasi gli scolari che essi potevano andarsene quando volevano — l'influenza del maestro è tanta, che io negli ultimi tempi nuttivo serio timore che la disciplina della classe, dell'orario e della censura potesse, senza che se n'avvedessero, limitare la libertà degli scolari tanto da rimaner presi totalmente nelle nostre reti dell'ordine accortamente tese, e sacrificare la possibilità della libera scelta e di qualunque opposizione. Il fatto però che essi, nonostante la libertà lasciata loro, continuavano a venire a scuola volentieri, non dimostra, a mio credere, per nulla affatto che la scuola di Jasnaia Poliana possiede speciali ottime qualità — io credo che nella maggior parte delle scuole si ripeterebbe la stessa cosa, e che la voglia d'imparare è nei fanciulli tanto forte ch'essi si sottopongono a molte gravi condizioni, e perdonano tante deficienze, solo per poter soddisfare il loro desiderio». (Scritti pedag. II 27).

In tal modo adunque Tolstoj concede al fanciullo una tale misura di libertà che deve provocare l'opposizione degli educatori e maestri più provetti e più profondamente affezionati alla gioventù, i quali, pure basandosi sull'esperienza, non possono persuadersi dell'infalibilità delle disposizioni esclusivamente buone innate nel fanciullo.

La fede di Tolstoj in queste qualità innate, la sua certezza che lo sviluppo delle medesime non può essere che buono, è grande, anzi meravigliosa. Ma la questione è, se sia interamente giustificata. Ma dal suo punto di vista si comprende facilmente ch'egli domandi la piena libertà dello svolgimento. I metodi d'insegnamento e d'educazione invalsi fin qui ed ancora in uso oggigiorno,

esercitano secondo lui una pressione ingiusta sull'anima del fanciullo. Lo Stato colla sua obbligatorietà scolastica, i maestri, gli educatori, i genitori usano sovr' essa violenza, perchè la sforzano a diventare quale la vogliono gli educatori: noi formiamo, noi plasmiamo l'anima del fanciullo dentro un modello foggiato a nostro talento, e però ci rendiamo verso di essa colpevoli. Via adunque qualsiasi costringimento! Il solo criterio della pedagogia è la libertà, l'unico mezzo l'esperienza.» (II 236).

(*Continua*)

Scrittura verticale o scrittura inclinata?

Il titolo che poniamo a questo articolo accenna ad una questione pedagogica che si riteneva ormai risolta, e che un fatto nuovo tende a rimettere in discussione, od a capovolgerne la soluzione, avvenuta e attuata già da oltre un quinquennio.

Chi stende queste righe vuol premettere una breve sincera confessione. A' suoi tempi — e sono piuttosto lontani — apprese, ed insegnò nelle scuole elementari ed in quella di Metodica, la così detta « scrittura inglese », o pendente a destra. Ma quando sorse nella stampa, nelle adunanze pedagogiche, nelle società e nei libri d'igiene, la critica ragionata di detta scrittura come insegnamento nelle scuole, e se ne misero in evidenza le conseguenze perniciose a nocimento della spina dorsale, dei visceri e della vista degli allievi, egli s' avvide del suo errore, che era pure errore comune del tempo, e divenne fautore della « scrittura dritta ». Ed essendo convinto della sua superiorità di fronte alla pendente, nessuna occasione tralasciava per raccomandarne lo studio e l'applicazione.

In questa propaganda, troppo debole in sulle prime perchè quasi soltanto individuale nel nostro paese, fu

felice d'averne più tardi, oltre a non pochi docenti, l'opera potente e decisiva della Direzione dell'Educazione pubblica cantonale.

A dir vero, giovò anzitutto il Dott. Lazzaro Ruvioi, di sempre venerata memoria, a mettere in buona luce la scrittura verticale, co' suoi scritti apparsi nel nostro *Educatore*; facendosi forte degli esempi dati dalla Germania, dalla Francia, da alcuni Cantoni svizzeri, i quali la difesero e introdussero quel ramo di studio nelle scuole minori.

Quanto al Dipartimento nostro della P. E. ecco quanto ha espresso nel Conto-Reso della sua Gestione del 1904: « Ci piace rilevare il tentativo di un maestro del III circondario in merito alla scrittura, sebbene si tratti d'un caso isolato. Già da alcuni anni in Italia e nella Svizzera interna fu posto e si esamina il quesito se fosse più conforme alle leggi dell'igiene l'antico carattere italico, o perpendicolare, ovvero se lo sia quello volgarmente detto inglese, molto più conosciuto e molto più usato. Una conferenza pedagogica recente della Svizzera francese raccomandò che si ritorni ad adoperare l'antica scrittura dritta, come quella che meglio della inglese permette una più razionale posizione del corpo e delle braccia. Si potrebbe aggiungere un altro vantaggio, ed è che la calligrafia perpendicolare, quando sia imparata da modelli genuini, riesce assai più chiara della inglese, per il quasi nessun uso che vi si fa del filetto. Comunque, sono da lodare i maestri che seguono lo svolgersi delle questioni pedagogiche e tentano trar profitto per la propria scuola dai postulati che ne risultano. L'esperimento cui abbiamo accennato sarebbe riescito, secondo quanto afferma il signor Ispettore scolastico, discretamente bene; il qual risultato consiglierebbe forse di esaminare se non sia il caso di ripetere esso esperimento in altre scuole, ritenuto sempre che ciò avvenga col consenso degli onorevoli Ispettori scolastici di cir-

eondario e seguendo quelle norme che loro piacerà di fissare ».

Al giudizio su riferito fece eco ben tosto la nostra Società Demopedeutica, non mai seconda nell'occuparsi dei veri interessi della scuola e del popolo. Come s'occupò già altre volte di libri di testo e di metodi d'insegnamento, questo benemerito Sodalizio fece sua anche la questione della scrittura, e nella generale adunanza del 1905 tenuta in Balerna, sentita e discussa una memoria del sullodato Dr. Ruvoli, ne approvava con voto unanime i voti conclusionali seguenti:

« 1.° Introdurre gradatamente in tutte le scuole elementari, e conseguentemente anche nella Normale, la pratica della scrittura diritta.

« 2.° Officiare la lod. Direzione della Normale a studiare e presentare all'on. Dipartimento di Pubblica Istruzione le modalità più opportune per facilitare l'insegnamento della calligrafia diritta, tenendo calcolo contemporaneamente della rigatura e del formato dei quaderni richiesti da tal genere di scrittura.

« 3.° Fornire le scuole dei relativi moduli od esemplari ».

In quello stesso anno 1905 uscì una nuova edizione dell'Abecedario Nizzola coi modelli della scrittura verticale; ed è lecito ritenere che questo metodo sia ora vigente nella maggior parte delle nostre scuole, nelle quali fu in uso il detto Abecedario, messo fuori di corso soltanto quest'anno, dopo arrivato alla 25.^a edizione con quasi quarant'anni di vita e buona accoglienza nelle scuole medesime.

Questi fatti abbiám dovuto ricordare per concludere con questa semplice domanda: Quali ragioni serie si adducono oggidì in opposizione a quelle della scrittura diritta, e che valgano a giustificare il ritorno « obbligatorio » alla scrittura pendente?

Una risposta deve venire, da chi può darla, per norma e tranquillità dei maestri, che si vedono di punto in bianco mutato un sistema colla fatta mutazione d'un testo, e ciò non senza danno pedagogico ed igienico degli scolari, ai quali son poi riservate le brusche conseguenze d'una possibile confusione. N.

La storia di un debito.

Era l'anno 1799. I paesi e le terre costituenti l'attuale Canton Ticino, finalmente avevan potuto alzare il capo e sottrarsi al giogo dei « benemeriti » signori d'oltr'Alpi. La Repubblica Elvetica aveva pareggiati i diritti e i doveri di tutti gli Svizzeri. E i deputati al Gran Consiglio e al Senato Elvetico potevan finalmente, come i colleghi di Francia, sfoggiar abiti gallonati in oro, con alti colletti bleu in velluto, *gilet* color paglia, sciarpe tricolori e cappelli dai piumacci verdi o rossi. I patriotti o giacobini o *briganti* (come li chiamava il popolino) dopo un lungo processo eran finalmente usciti a veder le stelle mercè « amnistia » e pieno « oblio » loro accordati dai consigli elvetici.

Venne la controrivoluzione del 1799. In « nome del Signore Iddio e della Santa Religione », così il Franscini, la moltitudine forsennata lacerò i vessilli elvetici, trucidò Papi, Castelli e Vanelli, saccheggiò la ricca libreria Agnelli, e mise a ruba tutte le case dei « briganti ».

L'odio contro il governo Elvetico, compresso e fomentato dagli arruffapopoli di quel tempo, aveva trovata la sua... valvola di sicurezza. I briganti eran disfatti, annientati, polverizzati. Doveva sorgere un'era nuova, piena di fascini, di lusinghe, di dorate promesse. E le *fate benefiche* dovevano essere le soldatesche austriache e russe ai cui generali il buon popolo luganese, dopo aver dichiarato decaduto il governo Elvetico e proclamato il governo provvisorio, aveva presentato omaggio ed aveva implorato appoggio...

Gli austro-russi giunsero in Lugano il 13 maggio, accolti al grido di: Viva Francesco I, Viva la Religione!; ma si fecero annunciare qualche giorno prima dall'ordine seguente:

« *Alla Municipalità di Lugano,*

« Per ordine del principe Vittore di Rohan, comandante le truppe austriache nei dintorni di Lugano, la Municipalità o Direttorio provvisorio ha da fare tutte le disposizioni necessarie perchè i paesani di questo paese si armino per occupare le montagne con proibizione di scendere nel piano: essi devono arrestare tutte le persone sospette e scacciare il nemico (leggi i *francesi*) nel caso che volesse penetrare per le gole. Essi devono far rapporto al principe di Rohan di tutti gli avvenimenti che potrebbero succedere.

« Il Direttorio provvisorio deve inoltre fare tutte le disposizioni necessarie per la fornitura giornaliera di viveri per 4400 uomini, non meno che del foraggio per la cavalleria.

« *firm.* VITTORE PRINC. DI ROHAN, COL. ».

Altro ordine perveniva al Governo di Lugano qualche giorno dopo. Eccolo:

« AL GOVERNO DI LUGANO

« Atteso l'imminente passaggio per Ponte Tresa di 30m. russi, il Governo di Lugano appronterà al più presto possibile in Agno per scorta della suddetta truppa 16m. razioni di pane (cadauna porzione di pane cotto del peso di 36 oncie di Milano) 18 in 20m. razioni di fieno, ciascuna di 10 libbre di Milano, così pure una sufficiente provvisione di *acquavite*¹⁾, legna, paglia e biada per mille e duecento sacchi.

« Il Governo sarà sussidiato dalla Deputazione dell'estimo di Varese; dovrà però valersi dell'Autorità, che ho loro conferita, perchè nulla manchi delle necessarie provvisioni.

« Lugano li 8 settembre 1799.

« *(firm.)* PAOLO DI LANG, Uffiziale di provianda ».

I *liberatori* tosto si misero all'opera « disertando le campagne, predando gli armenti, spogliando i villici, vituperando le donne e le *zitelle*, sfamandosi con le provviste del popolo, rubando a Giornico a Bellinzona ed a Lugano molti pezzi di artiglieria, lasciando dietro di sè un enorme debito ».

¹⁾ La fornitura di acquavite in una sola fattura figura per 6000 boccali.

E tutto questo accadde nonostante che il comandante Czweinz con un bando in data 26 giugno intimasse ai saccheggiatori ed ai detentori della roba altrui l'ordine della immediata restituzione sotto pena di esser puniti come ladri.

La « religione del Governo e l'inclinazione del popolo » fecero sì che di nulla difettassero le soldatesche; ma la « religione del Governo, l'inclinazione del popolo » e l'opera delle truppe avida più di preda che di gloria, fecero sì che gli abitanti delle nostre infelici contrade fossero ridotti in condizioni pietose. A compir l'opera sopravvenne la carestia...

Il 10 maggio 1799 il feld-maresciallo generalissimo Melas (quel Melas che l'anno dopo a Marengo doveva conoscere l'odore della polvere di Napoleone e di Lannes) incaricava il generale M. Dedowitsch di liquidare le somministrazioni fatte dal Governo di Lugano. Il generale Dedowitsch alla sua volta delegava l'auditore de Harth.

La liquidazione durò fino all'aprile del 1800 e fu compendiata in 10 tavole ossia Boni segnati dalle lettere A. B. C. D. E. F. G. H. I. L. Il credito liquido riconosciuto ammontava a L. 620.115,8 cantonali, pari a fiorini 157.483,35. E sì che la liquidazione non comprendeva che cinque dei tredici mesi di occupazione!

Gli eventi precipitavano. Dopo il Consolato vittorioso, l'Impero. E coll'Impero arrivarono Austerlitz, Jena e tutti gli Austerlitz ed i Jena dell'epopea napoleonica. L'Austria, travolta nella coalizione che più tardi doveva fiaccare a Lipsia la potenza del gran Corso, dimenticò le piccole nostre ed i debiti contratti con coloro che avevano accolto le sue truppe con segni di giubilo così palese.

Le « suppliche » del Governo di Lugano però non cessavano. Nel 1804 e nel 1805 parecchie istanze vennero dirette alla Dieta Svizzera affinché interponesse i suoi buoni uffici presso Casa d'Austria per mezzo dei suoi Ambasciatori e per mezzo del barone de Crumpipen, inviato austriaco presso le Autorità federali.

A nulla valsero le suppliche presso l'animo « paterno e giusto » (così era detto nell'istanza) di Francesco I.

I Luganesi pazientarono e attesero e implorarono una migliore occasione.

Nel 1816, nel 1817 e nel 1818 (anni celebri per terribile

carestia, leggi: fame) Lugano e le sue 106 Comuni per mezzo della Deputazione cantonale rivolsero di nuovo all'Alta Dieta le loro preghiere, perchè ripigliasse le trattative tendenti ad ottenere il pagamento del ricordato credito.

Nel 1831 colta l'occasione della venuta nella vicina Como del governatore conte Hartig, una « solenne » deputazione, con mandato governativo, presentava le ragioni ed i diritti dei creditori.

Le «suppliche» intanto si ammucciarono negli I. nonchè R. Uffici.

Nel 1838 un generoso cittadino, l'abate Giov. Maria Bossi, si offrì di recarsi a sue spese a Vienna a patrocinare gli interessi delle povere comunità del Luganese. Armato di procure e di buona volontà l'abate Bossi cominciò l'opera sua.

Sosteneva il Bossi:

1. Che il distretto di Lugano dopo i moti del 28 aprile non doveva più essere considerato come facente parte della Repubblica Elvetica perchè avente Governo proprio e quindi non doversi considerare come alleato della Francia e nemico dell'Austria;

2. Che il diritto del distretto di Lugano ad un completo indennizzo, era ammesso dalle dichiarazioni dei generali austriaci, e dal carteggio tra il Governo di Lugano e quello di Vienna;

3. Che la erezione formale del debito era stata fatta da appositi ufficiali, consenziente il Consiglio Aulico di Vienna;

4. Che non era il caso di parlare di prescrizione, avendo le Autorità luganesi fatto continue istanze per ottenere il ricupero di quanto era da loro stato anticipato.

Il Bossi presentò la sua supplica al principe di Metternich il quale promise di prenderla in benevolo esame e di far conoscere il suo pensiero in un periodo di tempo relativamente breve.

Intanto per forzar la mano a Metternich e per ottenere la realizzazione delle loro legittime aspirazioni, le autorità continuarono col sistema delle suppliche; e ne deposero « ai piedi » di Ferdinando I, in occasione dell'incoronazione, del conte di Hartig governatore del Lombardo-Veneto, dell'arciduca Luigi, del principe di Metternich, « cavaliere del Toson

d'oro e di altri ordini », del conte di Kolowrath Liebteinski, « consigliere intimo di S. M. I. R. ministro e gran croce di più ordini », e del Serenissimo Principe Vice-Re del regno Lombardo-Veneto.

Ma a nulla valsero « la religione e la giustizia » di Ferdinando I, la « valida protezione » del governatore Hartig, la « valevole interposizione » dell'arciduca Luigi, la « clemenza sovrana » di S. M. I. R. A., i « lumi e la rettitudine degli alti Dicasteri Aulici », e la « potente e vevolissima » protezione del Metternich.

La cosa andò per le lunghe. E la risposta del Metternich arrivò solo il 10 luglio 1840 pel tramite del barone d'Effinguer Wildeck, incaricato d'affari della Confederazione.

Diceva il Metternich:

« Quantunque il Distretto di Lugano a quei tempi si considerasse in certo qual modo indipendente, e una parte de' suoi abitanti stessi domandasse l'unione alla Lombardia, pure questa ebbe minore successo del riconoscimento dell'Indipendenza del Distretto medesimo; anzi si rileva che Lugano dall'anno 1512 al 1798 appartenendo ai Balliaggi italiani sudditi della Svizzera fu chiamato a Sovrano Governo popolare come una parte della nuova Repubblica Svizzera, creata dall'influenza e forza francese, e mandava i suoi Deputati al Corpo Legislativo allora esistente, i quali vi arrivarono nel giorno 31 luglio 1798. In questa situazione verso la Svizzera, la quale nel 19 agosto 1798 aveva concluso un'alleanza offensiva e difensiva colla Francia, si trovò il Distretto di Lugano allorquando scoppiava la guerra nell'anno 1799, e il Governo Austriaco non può considerare il credito domandato da quel Distretto che nel modo usato verso altri paesi della Svizzera nei quali l'esercito Austriaco era entrato nell'anno 1799 per *liberarli colle armi, se era possibile, dal giogo francese.* (sic.) »

Aggiungeva poi non essere « in verun modo fattibile all'Amministrazione Austriaca delle finanze senza le conseguenze le più dannose di deviare a riguardo del Distretto di Lugano dal principio allora esistente del comando dell'armata entrata nella Svizzera, e ciò perchè pei servigj ordinarj un paese occupato in forma di guerra da un'armata non può pretenere indennizzazione, ma soltanto pei casi

di eccezione e dopo aver fatta precedere una speciale e determinata convenzione d'indennizzazione per lo straordinario bisogno di un esercito ».

Così il documento.

Al promemoria di Metternich rispondeva con lunga lettera e con buona copia di argomenti il sacerdote Bossi con suo ufficio in data 31 ottobre 1840.

Il Bossi insisteva sul fatto che Lugano durante il passaggio austro-russo erasi proclamato indipendente dal governo Elvetico e che quindi non doveva valere la regola generale invocata dal Metternich; si dichiarava disposto ad abbandonare l'importo delle forniture dall'ottobre del 1799 al maggio del 1800, importo del valore di 14 cannoni; quanto agli interessi chiedeva l'applicazione degli art. 863, 883, 914, 915, 1412 del C. C. austriaco.

Aggiungeva l'abate Bossi che pagando quanto sopra, casa d'Austria « avrebbe realizzate le promesse degli II. RR. Comandanti e Commissari ed in ispecie l'ultima e più solenne (che figurava in atti) del feld-maresciallo generale in capo Melas ».

Ma anche stavolta l'abate Bossi non riuscì nel suo intento.

E si andò avanti per anni ed anni interessando ora questa ora quella autorità e persino Giona Furrer il primo cittadino svizzero che abbia avuto l'onore di coprire l'ufficio di Presidente della Confederazione.

Interessanti sono i « pareri » emessi dai giureconsulti Sclopis e Giovanetti all'uopo interpellati; ma non li riassumeremo per non perderci nel ginepraio del diritto e per non finire questa rassegna nell'anno... 2000.

Nel 1855 venne fatta la raccolta generale degli atti. La raccolta (stampata dal Veladini) fu divulgata affinché ognuno (come dicevano nel loro messaggio-prefazione i membri della Camera Economica signori G. F. Lepori, G. B. Fogliardi, Domenico Gatti e avv. C. Visconti) « potesse formarsi una ben chiara e ponderata opinione prima della convocazione del Congresso delle Comuni ».

Il Congresso, secondo il consiglio dei giureconsulti Sclopis e Giovannetti, avrebbe dovuto intentare causa civile al governo austriaco.

Che avvenne in seguito ?

Nulla di nulla, pare.

Casa d'Austria tenne per sè i quattrini e i buoni Luganesi si accontentarono di leggere e di commentare i numerosi « Boni » generosamente rilasciati dai Lang, dai Mussulin, dai Ledrer, dai Roigny, dai Döller, dai Gunzberg, dai Redich, dai Pugaschnich e dalla infinita legione degli altri « uffiziali di provianda ».

Ah se, soffocando ogni sentimento umano, il nostro popolo avesse offerto corda e non ospitalità ai profughi del '21, del '31 e del 48! Allora, forse, la « religione » del D'Asburgo avrebbe fruttato baiocchi; allora (sempre: forse!) le 614.479 lire non avrebbero costituito il compenso dovuto dalla turba briaca e fanatica che, in Piazza Grande aveva avuto l'alto onore di gridare alto e forte il suo osanna ai generali austriaci venuti (ironia della frase!) per *liberarla, se era possibile, dal giogo francese*¹⁾.

ANTONIO GALLI.

Corsi di lingua e letteratura italiana alle Università della Svizzera

(Semestre d'estate 1911)

(Il corso è dato nella lingua in cui viene segnalato)

FRIBORGO, 9 ore - BERTONI V: prof. ord.; Grammaire historique de la langue et des dialectes d'Italie, 2 ore - ARCARI V: prof. ord.; L'Ottocento, 2 ore; Giosuè Carducci nel suo meriggio, 2 ore; Il Gioberti ed il Primato; Conferenze e scuola di magistero, 1 ora; Corso elementare di lingua italiana, 1 ora; Letture Italiane: Il Cesari, 1 ora.

BERNA, 8 ore - JABERG, prof. ord.; Geschichte der italienischen Litteratur, 14. Jahrhundert, 2 ore; Italienische Lektüre, 1 ora - NIGGLI, prof.; Formenlehre der Italienischen Sprache mit Uebungen für Anfänger, 2 ore; Italienische Lektüre, ein Lustspiel, 1 ora; C. Goldoni e le sue commedie, 2 ore.

¹⁾ Vedi: «Atti comprovanti il credito dell'antico Distretto di Lugano, verso l'I. R. Corte di Austria». (Veladini — 1855).

NEUCHATEL, 5 ore - SOBRERO, prof. ord.; Littérature, italienne: Giacomo Leopardi, 2 ore; Lecture et interprétation de Macchiavelli, Istorie fiorentine, 1 ora; Cours pratique de langue italienne avec exercices, 2 ore.

ZURIGO, Università, 7 ore - BOVET, prof. ord.; Geschichte der italienischen Litteratur im 16. Jahrhundert (Torquato Tasso und seine Zeit) II. 3 ore; Seminar: Dante Zeitgenossen, 2 ore; DONATI, libero docente; Esercizi d'italiano moderno, 2 ore.

ZURIGO, Scuola politecnica federale, 7 ore - PIZZO, prof. ord.; L'Italia e la sua letteratura dal 1815 al 1830, 1 ora; La letteratura della nuova Italia IV, 1 ora; Esercizi grammaticali e letture facili, 2 ore; Esercizi di lingua parlata e di composizione, 1 ora - STERN, prof. ord.; Geschichte der Einigung Italiens (Mazzini, Garibaldi, Victor Emanuel, Cavour), 2 ore.

BASILEA, 2 ore - TAPPOLET, prof. ord.; Boccaccio Decamerone, 2 ore.

LOSANNA, 2 ore - BONNARD, prof. ord.; L'Arioste, 1 ora; Lecture de textes italiens, 1 ora.

GINEVRA, 1 ora - MURET, prof. ord.; Explication de la Prima Giornata du Decamerone de Boccaccio.

Inoltre, all'Università di BERNA, il professore straordinario BALLI GIACOMO, di Locarno, dà un corso di 2 ore sull'Introduzione nel Diritto Civile Svizzero e 2 ore di esercizi pratici orali sul Codice Civile Svizzero, l'unica cattedra di Diritto in lingua italiana nella Svizzera.

La scuola nell'America meridionale

Cont. e fine vedi fascic. precedente.

L'influenza sud americana, sorretta dall'influenza tedesca e inglese, si manifesta anche nell'amministrazione scolastica: l'amministrazione dei collegi, la scelta del materiale, il piano di studi, l'organizzazione delle istituzioni annesse alla scuola.

Contrariamente a quanto avviene in Inghilterra e negli Stati Uniti, ma conformemente alla legislazione francese, tutta l'organizzazione scolastica, dal giardino d'infanzia alla università, è posta sotto il controllo del ministro dell'istruzione pubblica; soltanto qualche provincia ha conservato un briciolo d'autonomia.

* * *

Ad eccezione del Paranà e del Brasile, tutti gli Stati hanno delle università. La più antica è quella di S. Marco, a Lima, fondata nel 1551; ve ne sono altre a Santiago del Cile, Montevideo, Buenos Ayres e La Plata. Il Brasile possiede scuole tecniche e professionali organizzate come università.

In generale i professori sono buoni; gli apparecchi dei laboratori provengono dall'Europa o dagli Stati Uniti. Le università essendo istituzioni ufficiali, ricevono gli studenti gratuitamente; questi vi sono ammessi di pieno diritto in seguito a studi secondari soddisfacenti. Pochissime fanciulle entrano in questi corsi, non essendo la coeducazione un principio ammesso nell'America latina; è invece praticato nel Mackenzie, Collegio di San Paulo, Brasile, istituto sotto la protezione dei nordamericani. L'università meglio allestita, perchè d'istituzione recente, è quella di La Plata.

A Santiago si sono organizzate conferenze popolari, corsi serali tenuti con molto zelo dai professori e seguiti regolarmente dagli allievi di ogni condizione.

Le università sudamericane hanno i loro congressi che contribuiscono a sviluppare l'insegnamento. L'ultimo — panamericano, perchè vi furono invitate le università degli Stati Uniti — fu tenuto a Santiago il 25 dicembre 1908.

* * *

In generale la scuola primaria è migliore della scuola secondaria; i risultati ottenuti da quest'ultima sono ben lungi dal pareggiare quelli che si hanno in altri paesi, negli Stati Uniti, per esempio.

L'organizzazione della scuola primaria è fissata dalla legge. In sette delle undici repubbliche la scuola è legalmente obbligatoria, ma l'obbligatorietà non è applicata dappertutto. — Del resto, lo stesso avviene in Francia e in Italia.

Solo nelle grandi città v'è un piano di studi che coordina le materie d'insegnamento a cominciare dal giardino d'infanzia fino al collegio. In queste città gli edifici scolastici sono pure costruiti con una certa distinzione. Le pareti delle sale sono adorne dei ritratti degli uomini celebri, di quadri, di sentenze morali e di riproduzioni artistiche.

Nel Cile l'influenza militare tedesca è tale che i fanciulli vanno dalla scuola alla ricreazione e dalla ricreazione alla scuola al passo, col sistema del « paradeschritt » dei soldati di Guglielmo II.

Nè l'istruzione si dà agli allievi solo coi libri. S'insegnano loro l'igiene personale, la ginnastica, — che grazie alla mitezza del clima si fa quasi tutto l'anno all'aperto — i lavori manuali, il canto; si cerca d'infonder nei loro animi l'amore della natura, e si abitua per la via dell'osservazione a conoscere la vita delle piante, degli uccelli e degli altri animali.

A Buenos Ayres la città offre una tazza di latte al giorno ai fanciulli poveri. E pure in questa città si celebra, come in alcuni paesi d'Europa, la « Festa degli alberi » per infondere nei ragazzi l'amore alle piante. Le feste scolastiche di ogni genere sono dappertutto frequentate.

* * *

I pedagoghi più distinti dell'America meridionale sono: il D.r Claudio Williman, presidente della Repubblica dell'Uruguay e professore di fisica e di scienze naturali all'Accademia militare di Montevideo; il D.r José Maria Ramon Mejia, presidente del Consiglio nazionale di Educazione dell'Argentina, autore di parecchie opere importanti di medicina; il D.r Ramon Ribeyra, decano della facoltà di scienze amministrative e politiche, professore all'università di S. Marco, a Lima.

* * *

Riassumendo: nelle città, buone scuole e lavoro proficuo: nelle campagne — e le campagne sono tanta parte di quei paesi! — quasi nessuna scuola, ignoranza. Analfabeti come nell'Italia meridionale, nella Spagna, nella Russia. Ciononostante, a mano a mano che i paesi si aprono alla civiltà e al commercio, l'orgoglio nazionale vivissimo si risveglia: per lottare contro l'iniziativa straniera si ricorre ai professori stranieri e ai loro metodi, prendendo, come fanno i Giapponesi, quanto v'è di meglio nel mondo.

EUG. MONOD.

BUONE SCARPE

Art. 1090.

Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, con punta lucida, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **14.50**



Lo stesso articolo con bottoni fr. **15.—**

Art. 1096.

Stivaletti con legaccioli per donne, box-calf, sistema „lavorati a mano“, No. 36/42 fr. **13.—**
Lo stesso articolo con bottoni fr. **13.50.**



**Domandate
il catalogo.**

Orny (Valdese), 19 Maggio 1909.

Signore,

Colla presente vi ringrazio per le due paia di scarpe che ci avete mandate, ne siamo molto soddisfatti, Art. 178 sta bene, come anche le scarpe militari art. 409.

Aggradite i sensi della mia perfetta stima

F. Sch.

Un gran numero di

Certificati

provono l'eccellenza dei miei articoli.

Spedizione contro rimborso postale.
Garanzia per ogni paio.

Ganterswil, 29/7 1909.

Signore,

Mi occorre di nuovo un paio di scarpe, le ultime erano buonissime. Non possiamo avere qui scarpe tanto buone come da voi.

Anche mio padre era contentissimo.

Con stima

T. W.

Art. 1094. Stivaletti con legaccioli per donne, pelle di capra, sistema „lavorati a mano“. No. 36/42 fr. **13.50**
Lo stesso articolo con bottoni fr. **14.—**



H. Brühlmann-Huggenberger

Gran Casa di scarpe, Winterthur.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo **Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911

CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: M.^o PIETRO MONTALBETTI — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARRIGO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

Corso di lingua tedesca.

La sig.^a Büchler, insegnante alla scuola second., darà anche quest'estate (dal 20 lug. al 1. sett.) un corso di lingua tedesca per sig.^{ne} studenti. Migl. ref. Per programmi riv. alla

[3756]

Sig.ra Büchler, rue Monbijou 12, Berna.

SOCIETA' ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini — BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento ed

approvati dal Dipartimento della Pubblica Educazione:

<i>Prof. P. Tosetti</i>	— <i>Libro di lettura per le Scuole Elementari</i>	
	Vol. I (2. ^o Anno d'insegnamento)	Fr. 0,85
	> II (3. ^o > >)	> 1,20
	> III } In preparazione	
	> IV }	
<i>Rosler-Glanini</i>	— <i>Manuale Atlante:</i>	
	Vol. I	> 1,25
	> II	> 2,—

Altri libri di nostra edizione:

<i>Lindoro Regolatti</i>	— <i>Manuale di Storia Patria per le Scuole Elementari</i> —	
	IV Edizione	Fr. 0,80
<i>Daguet-Nizzola</i>	— <i>Storia abbreviata della Confederazione Svizzera</i>	> 1,50
<i>Giovanni Nizzola</i>	— <i>Secondo libro di lettura</i>	> 0,35
<i>Avv. Curzio Curti</i>	— <i>Lezioni di Civica</i>	> 0,70
<i>F. Fochi</i>	— <i>Aritmetica Mentale</i>	> 0,05
	— <i>Nuovo libro d'Abaco doppio</i>	> 0,05
	— <i>Nuovo Abaco Elementare</i>	> 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.